

Rassegna del 05/01/2016

NESSUNA SEZIONE

25/12/2015	La guida Cuneo	5	<u>Gec, trattative per cercare di ricollocare i dipendenti</u>	...	1
04/01/2016	Eco di Biella	20	<u>Gli artigiani piemontesi tra i più innovativi</u>	...	2
04/01/2016	Eco di Biella	20	<u>L'artigianato tiene: 5.532 imprese</u>	R.a.	3
05/01/2016	Stampa Biella	44	<u>Contro la crisi può l'innovazione</u>	Confartigianato Biella	4

1

A gennaio incontro a livello regionale, al Comune resta il problema dei crediti non riscossi e dei tributi non pagati

Gec, trattative per cercare di ricollocare i dipendenti

Cuneo - (esseci). A quasi due mesi dal corteo dei lavoratori Gec, che era approdato anche in consiglio comunale perché l'Amministrazione si muovesse sul fronte occupazionale, è Beppe Lauria a chiedere al sindaco aggiornamenti sulla situazione dei dipendenti che rischiavano il licenziamento dopo la messa in liquidazione dell'azienda cuneese di riscossione tributi e crediti.

“So che alcuni lavoratori sono stati spostati in Veneto e hanno salvaguardato il loro posto, alcuni sono in trattativa per essere assorbiti dalle banche da cui provenivano, altri però restano senza garanzie per il futuro - ha detto Lauria -. Vorrei capire cosa sta facendo o ha fatto l'Amministrazione e sapere come si pensa di procedere per recuperare almeno parte dei crediti non riscossi e cosa ne sarà delle cartelle non più esigibili perché in prescrizione”.

“Abbiamo convocato un tavolo di lavoro sull'occupazione il mese scorso, durante il quale abbiamo discusso anche della situazione Gec e Michelin - ha spiegato l'assessora al lavoro Gabriella Aragno -. In quell'occasione si parlava di ricollocare una ventina di persone, sulle 79 rimaste, dal momento che degli 87 dipendenti che vi erano in partenza alla Gec alcuni hanno dato le dimissioni volontarie. C'è poi stato un incontro in Provincia, durante il quale si è concordato con i sindacati di rac-

cogliere i profili anonimi dei lavoratori e inviarli al Centro per l'Impiego, che a sua volta li farà avere a Confindustria e Confartigianato. Questi ultimi si sono infatti offerti di tentare un'eventuale ricollocazione di alcune figure nei loro uffici o di diffondere i profili tra i loro associati. C'è poi ancora un ultimo passaggio, a livello regionale: ci sarà un incontro a gennaio con gli assessori regionali competenti, liquidatore e banche, per vedere come chiudere il cerchio”.

Sulla riscossioni, invece, la situazione sembra ancor più critica. “Con noi hanno aperto la procedura anche gli altri comuni che avevano affidato il servizio di riscossione a questa società, e che sono nella nostra stessa situazione, ma il percorso è complesso e delicato - ha spiegato l'assessore al bilancio Alessandro Spedale -. Abbiamo chiesto alla Gec dati e trasmissione del loro archivio informatico, oltre a tutta la documentazione, cartacea e non. Ora però i dati vanno analizzati e le cartelle controllate: è un lavoro che non abbiamo le competenze per fare con i nostri uffici ed abbiamo dovuto appoggiarci a Maggioli, che non è però la nuova concessionaria a cui verrà affidato il servizio. Per ora ci serve venire a capo di cartelle e dati per vedere a che punto siamo con le riscossioni e quanto possiamo recuperare. Poi potremo arrivare ad un nuovo bando di gara”.



Gli artigiani piemontesi tra i più innovativi

L'innovazione è tra le chiavi di volta per lasciarsi alle spalle le difficoltà. Secondo uno studio di Confartigianato in Piemonte il 35,2% delle imprese con almeno 10 addetti ha introdotto innovazioni tecnologiche, quota superiore di 1,7 punti alla media nazionale del 33,5%. Ancor meglio hanno fatto le micro imprese: delle aziende tra tre e nove addetti il 36,2% ha introdotto innovazioni, ben più rispetto alla media nazionale (del 32,3%). Un risultato che colloca il Piemonte al terzo posto in Italia, dietro a Trento (40,7%) e al Veneto (37,8%). «L'indagine - dice il presidente regionale di Confartigianato Maurizio Besana - rivela che le piccole imprese sono fortemente impegnate nell'innovazione e contribuiscono a mantenere elevata la qualità made in Italy con il miglioramento di prodotti e processi produttivi». Nella spesa in ricerca e sviluppo delle imprese il Piemonte detiene il primato in Italia, con una quota dell'1,6% del Pil. Seguono Emilia Romagna (1,1%) e Lombardia (0,9%). In Piemonte è elevato l'apporto delle risorse umane all'economia della conoscenza e ai processi d'innovazione: ogni mille abitanti gli addetti impegnati nelle attività di ricerca sviluppo sono 5,9 (media nazionale 4,1 ogni mille abitanti). «Flessibilità, personalizzazione, sperimentazione, adattamento all'evoluzione del mercato - conclude Besana - vengono confermati quali driver per la trasformazione delle piccole imprese».



3

OSSEVATORIO CONFARTIGIANATO

L'artigianato tiene: 5.532 imprese

Nel 2015 persi ancora centinaia di posti, ma il numero delle aziende si stabilizza: si prevedono -10 unità nei primi sei mesi 2016

Cala ancora leggermente il numero delle imprese artigiane, ma meno dell'anno scorso: -109 imprese rispetto al 31 dicembre 2014 (-252 un anno fa) attestandosi a quota 125.228, e si prevede un'inversione di tendenza nel secondo semestre 2016 anche se nel primo semestre resterà il calo. Anche i dati biellesi sono in linea: 5.532 le imprese artigiane (di cui il 40% nel settore edile), pari al 28,8% del totale sul territorio, con una stima di -10 imprese nel primo semestre 2016 e un'occupazione di 11.615 addetti fra i 6.984 autonomi e i 4.631 dipendenti. «Dati confortanti - commenta Maurizio Besana, presidente regionale di Confartigianato - perché l'emorragia si sta attenuando». Così come per l'occupazione, scesa a 258.711 unità (-14.072 rispetto all'anno precedente, di cui circa 500 posti persi nel Biellese), ma che si prevede si assesterà nel

2016.

I dati sono contenuti nel tradizionale compendio di fine anno, curato dall'Ufficio studi di Confartigianato Piemonte, e restituiscono una fotografia del comparto a tinte meno fosche di un anno fa e in sostanziale tenuta. Ripresa? Sì, ma concretamente legata ad alcuni fattori essenziali: «Miglioramento dei conti pubblici, potenziamento delle infrastrutture, riduzione della pressione fiscale, iniziative di sostegno per le pmi, gli incentivi all'export ed all'innovazione tecnologica». Prosegue inoltre il calo dei prestiti all'artigianato in atto da un triennio: -0,5% nel 2015, ma in Piemonte più marcato (-86 milioni, pari al -5,2%, nel Biellese -1,7%). «Ma c'è voglia di farcela», osserva Besana.

● R.A.

I NUMERI

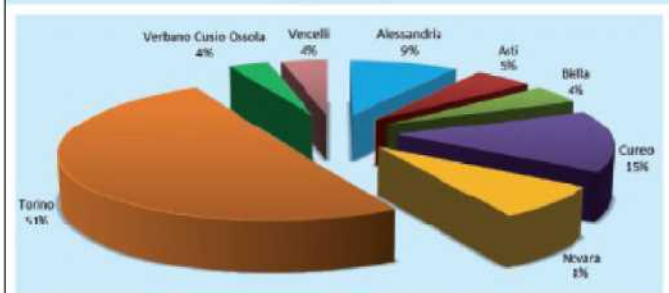
IMPRESE ARTIGIANE PER PROVINCIA E RAMO DI ATTIVITÀ

Ramo di attività	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	TOTALI
Metalmeccanica	1.280	814	633	2.405	1.147	6.717	521	616	14.377
Manifatture leggere	1.052	661	807	1.908	1.090	5.339	409	544	11.846
Manifattura varia	1.088	259	204	1.031	197	3.017	321	217	6.485
Costruzioni	5.093	2.911	2.336	7.982	4.881	27.392	1.751	2.250	53.796
Idraulica	881	441	420	1.313	925	4.353	321	364	8.698
Trasporti	662	363	173	1.038	478	4.530	197	212	7.570
Servizi alle imprese	698	359	334	1.024	739	5.132	344	272	8.968
Servizi alla persona	1.182	606	625	1.853	1.147	6.793	550	621	13.388
TOTALE	11.886	6.396	5.532	18.534	10.904	63.353	4.417	5.086	125.228

* elaborazione da ultimi dati Osservatorio dell'Artigianato Regione Piemonte

IMPRESE ARTIGIANE PER PROVINCIA

(30 giugno 2015)



IMPRESE ARTIGIANE PER PROVINCIA

Provincia	Imprese 2015*	Imprese 2016 (stima)	Δ
Alessandria	11.886	11.872	-14
Asti	6.396	6.385	-11
Biella	5.532	5.522	-10
Cuneo	18.554	18.546	-8
Novara	10.004	10.000	-4
Torino	63.353	63.317	-36
Verbania Cusio Ossola	4.417	4.406	-11
Vercelli	5.086	5.071	-15
TOTALE	125.228	125.119	-109

* elaborazione da ultimi dati Osservatorio dell'Artigianato Regione Piemonte

OCCUPATI

Anno 2015*

Province	Autonomi	Dipendenti	Occupati Totale
Alessandria	6.936	12.522	19.458
Asti	8.607	5.507	14.114
Biella	6.984	4.631	11.615
Cuneo	26.138	18.658	44.796
Novara	12.585	8.631	21.216
Torino	78.169	49.177	127.346
Verbania Cusio Ossola	5.729	4.166	9.895
Vercelli	6.453	3.818	10.271
TOTALE	151.601	107.110	258.711

* elaborazione da ultimi dati Osservatorio dell'Artigianato Regione Piemonte



4

Contro la crisi può l'innovazione

■ Dopo sette anni di crisi economica l'innovazione è certamente tra le chiavi di volta per lasciarsela alle spalle definitivamente.

In Piemonte il 35,2% delle imprese con almeno 10 addetti hanno introdotto innovazioni tecnologiche di prodotto o processo, quota superiore di 1,7 punti alla media nazionale del 33,5%. Più di una micro impresa su tre innova: in Piemonte le micro imprese che hanno introdotto innovazioni sono il 36,2% del totale delle imprese attive fra 3 e 9 addetti, quota superiore di quasi quattro punti rispetto alla media nazionale del 32,3% e

colloca la regione al terzo posto in Italia, dietro alla provincia autonoma di Trento (40,7%) e al Veneto (37,8%).

Il sondaggio realizzato da Confartigianato Imprese Piemonte nasce dalla volontà di verificare l'attendibilità del luogo comune secondo il quale le piccole imprese svilupperebbero scarsa capacità innovativa. I risultati dimostrano il contrario: l'indagine rivela che l'artigianato e le piccole imprese sono fortemente impegnati nell'innovazione e contribuiscono a mantenere elevata la qualità made in Italy con una costante attività di miglioramento dei prodotti e dei processi produttivi. Tale attività consente ai piccoli imprenditori di raggiungere molteplici obiettivi:

migliorare la qualità del prodotto e la competitività dell'azienda, consolidare l'immagine aziendale e i rapporti con i clienti, aumentare la produttività e conquistare mercati esteri, farsi riconoscere un premium price. Il Piemonte è la regione che detiene il primato in Italia, con una quota dell'1,6% del Pil, per l'incidenza della spesa in ricerca e sviluppo delle imprese; seguito dall'Emilia Romagna con l'1,1% e dalla Lombardia con lo 0,9%. Tutte superiori alla media nazionale dello 0,7% del Pil. In Piemonte è elevato l'apporto delle risorse umane all'economia della conoscenza e ai processi d'innovazione, con 5,9 addetti impegnati nelle attività di ricerca e sviluppo ogni mille abitanti, quota

superiore alla media nazionale (4,1 addetti ogni mille abitanti). Flessibilità, personalizzazione, sperimentazione, capacità di adattamento all'evoluzione del mercato cioè i valori tipici della piccola impresa, vengono confermati da questa indagine quali driver dei processi innovativi che guidano la trasformazione delle piccole imprese.

CONFARTIGIANATO BIELLA

